

La scoperta di un team formato da Iit, Molinette di Torino e Gaslini
Nella seconda fase si passerà a esaminare il Dna di alcuni pazienti

«I geni sviluppati contro la malaria proteggono dall'infezione da Covid»

IL CASO

Le zone che in passato hanno sofferto di più la malaria (oggi debellata nel nostro paese ma ancora pericolosa in gran parte di Africa e Asia) hanno fatto segnare un'incidenza minore dell'epidemia da Co-

vid 19. Partendo da questa intuizione, corroborata dai dati, un team di ricerca tutto italiano ha evidenziato come le varianti genetiche in grado di proteggere dalla malaria potrebbero fornire protezione anche per l'infezione da Sars-CoV-2.

A sostenerlo è il team di Computational and Chemi-

stry Biology dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e l'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino con l'Istituto Giannina Gaslini di Genova ed il Policlinico di Palermo, che ha recentemente pubblicato uno studio in proposito sulla rivista internazionale *Frontiers In Medicine*. Il lavoro ipotizza una correlazione



Il ricercatore Paolo Uva

inversa di alcune varianti in geni associati all'insorgenza della malaria con la diffusione del Covid-19, suggerendo che tali varianti a livello genetico possano conferire una protezione dall'infezione del coronavirus. «Per dimostrare questa ipotesi – illustra Andrea Cavalli, di IIT, coordinatore del team di ricerca - ci sia-

mo avvalsi dei dati già disponibili dalla comunità scientifica, sia in relazione alle varianti genetiche di protezione alla malaria (ne abbiamo selezionate una cinquantina), sia relative alle caratteristiche del genoma di un migliaio di individui sani di una cinquantina di diverse popolazioni».

«Siamo partiti dall'osservazione della frequenza dei decessi per malaria ad inizio secolo in Italia e abbiamo confrontato i dati con il Covid - spiega Paolo Uva, uno dei ricercatori dell'unità di Bioinformatica clinica del Gaslini che ha realizzato lo studio - Partendo da questi dati e dall'esperienza nello studio delle malattie genetiche, siamo quindi andati alla ricerca delle varianti più frequenti

nelle popolazioni meno colpite dal Covid 19 e che fossero in grado di avere un impatto sul comportamento dei geni. Adesso il prossimo step è fare una ricerca diretta sul Dna di pazienti che hanno avuto il Covid in forma più o meno grave per vedere se esiste una correlazione con queste mutazioni».

«L'idea di approfondire il legame tra Covid e malaria – spiega uno degli autori dello studio, Antonio Amoroso, genetista dell'ospedale Molinette e dell'Università di Torino – è venuta osservando la frequenza nelle regioni italiane, con ampie oscillazioni tra regioni del nord e quelle meridionali. Dove invece la malaria era stata più letale». —